LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Due successi milanesi intonano la XIII giornata del campionato di calcio

La Juventus, battuta dal Milan, perde il contatto con l'Ambrosiana ed è raggiunta dal Bologna

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

Brescia: Bologna-Brescia 2-1.
Firenze: Fiorentina-Genova 2-1.
Milano: Milan-Juventus 3-1.
Casale: Casale-Lazio 1-1.
Roma: Ambrosiana-Roma 1-0.
Torino: Torino-Palermo 3-1.
Napoli: Napoli-Alessandria 2-1.
Trieste: Triestina-Padova 2-1.
Livorno: Livorno-Pro Vercelli 1-1.

Le classifiche

	Partite C. V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Ambrosiana	13 8	3	1	29	11	19
Juventus	13 8	1	4	41	17	17
Bologna	13 8	1	4	20	11	17
Milan	13 6	0	7	27	17	12
Triestina	13 4	4	5	16	11	12
Fiorentina	13 5	1	6	26	25	11
Pro Vercelli	13 4	3	6	16	14	11
Lazio	13 3	5	5	19	24	11
Roma	13 5	2	6	16	13	12
Napoli	13 4	3	6	16	17	11
Palermo	14 5	2	7	17	22	12
Genova	14 4	4	6	17	25	12
Padova	13 4	3	6	17	20	11
Alessandria	13 4	2	7	18	17	10
Livorno	13 2	6	5	15	26	10
Brescia	13 4	2	7	11	22	10
Torino	13 3	3	7	16	20	9
Casale	13 3	3	7	12	35	9

Serie B

I risultati

GIRONE A

Messina: Messina-Cagliari 4-2.
Catanzaro: Catanzaro-Pro Patria 1-0.
Vigevano: Vigevanese-Sampierdar. 4-1.
Novara: Novara-Legnano 6-0.
Pavia: Pavia-Seregno 3-1.
Spezia: Viareggio-Spezia 3-0.

GIRONE B

Bergamo: Atalanta-Cremonese 3-0.
Venezia: Berenicisme-Bari 4-1.
Pola: Gries-Cremonese 3-0.
Verona: Verona-Foggia 1-1.
Modena: Perugia-Modena 1-0.
Ferrara: Spal-Vicenza 2-1.

Le classifiche

Girone A

	Partite C. V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Sampierdar.	12 10	1	1	26	6	21
Pro Patria	12 8	2	2	26	12	18
Vigevanese	12 4	6	2	26	18	14
Viareggio	12 6	2	4	18	14	14
Catanzaro	12 6	2	4	15	17	14
Seregno	12 5	3	4	20	17	13
Spezia	12 5	3	4	15	13	13
Novara	12 5	1	6	27	21	11
Messina	12 4	3	5	18	18	11
Cagliari	12 4	1	7	13	25	9
Legnano	12 3	2	7	9	20	8
Pavia	12 2	1	8	13	29	5
Derthona	12 1	1	10	7	22	3

Girone B

	Partite C. V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Perugia	12 9	1	2	26	10	19
Bari	12 8	2	2	26	10	18
Modena	12 7	2	3	17	9	16
Comense	12 6	2	4	21	14	14
Atalanta	12 6	2	4	16	13	14
Grion	12 5	2	5	16	13	12
Foggia	12 4	4	4	17	17	12
Spal	12 5	2	5	19	16	12
Berenicisima	12 3	4	5	12	22	10
Vicenza	12 3	3	6	17	20	9
Cremonese	12 3	3	6	10	17	9
Fiumisano	12 3	2	7	13	23	8
Verona	12 1	4	7	7	27	6

La ripresa dell'Ambrosiana

La giornata di ieri ha permesso all'Ambrosiana di riprendere la sua marcia vittoriosa dopo la brusca e tanto commentata sconfitta patita due settimane or sono ad opera della Fiorentina. La Juventus, che si era fatta sotto minacciosa, ha perso il terreno che aveva appunto guadagnato in grande stile rimanendo toccata ai suoi rivali ed è stata raggiunta dal Bologna che, vincendo a Brescia dove nessuna squadra era ancora riuscita a passare, ha conseguito un risultato lusinghiero.

Due partite più delle altre avevano importanza ai fini della classifica: quella di Roma, fra Roma e Ambrosiana, e quella di Milano fra Milan e Juventus. Se le due capolista avessero chiuso le due gare con lo stesso risultato, nulla di grave sarebbe avvenuto, poichè la situazione sarebbe rimasta immutata, ma invece, alla vittoria dell'Ambrosiana a Roma, ha fatto riscontro la sconfitta della Juventus a Milano.

La situazione della squadra «campione» è punto lieta, tanto più che domenica prossima c'è in programma una partita a Bologna che sarà di difficoltà notevolissima. L'incontro di Milano ha avuto aspetti vari: quelli di una partita, superiore in tecnica, è stata sorpresa dal gioco scioccantente dei «rosso-neri», ha subito tre goals nella prima metà, conteneti ed ha perso malamente una gara che avrebbe potuto fruttarle punti preziosi.

L'Ambrosiana, invece, ha risolto a suo favore, proprio allo scoccare del tempo, una partita equilibrata che ha visto invano la Roma all'attacco. Il successo della squadra milanese si ricollega idealmente a quelli già conseguiti in precedenza dai «rossi» assurgi alla testa, si conferma la forza di quest'unità che, battuta una volta di sorpresa, non si è per nulla demoralizzata.

Il Genova non ha caduto che di misura a Firenze, ed al termine del primo tempo era, anzi, in vantaggio. La Lazio ha preso un punto a Casale e Napoli e Triestina hanno ottenuto le previste vittorie sull'Alessandria e sul Padova. Fatica-tà stata l'affermazione del Torino di fronte al Palermo e lusinghiero il nuovo successo dei «bianchi» vercellesi, ché, pareggiare a Livorno, può riuscire solo a unità saldamente attrezzate.

Ambrosiana-Roma 1-0

Le sorti decise al penultimo minuto di una partita che sarebbe meglio stata riassunta da un risultato pari

Roma, 11 mattino.

Partita combattutissima. Ottimo primo tempo per ambe le squadre: ripresa a gioco rotto e disordinato. Il risultato più che corrispondere all'andamento del gioco, premia la maggiore serietà, l'applicazione, l'attenzione con cui l'Ambrosiana eseguì ogni azione di difesa e di attacco. Concetto derivato a sé lo svolgimento delle sottigliezze, un canto pari avrebbe più facilmente definito l'incontro: anzi, meglio che un canto pari, un sotto mezzo. Stato che nessuna delle due linee di attacco seppe sviluppare nei modi più redditizi, sebbene veramente meritevole di successo.

Campo e pubblico

Il punto che decise le sorti della giornata venne segnato nel modo più inaspettato e nelle circostanze più banali, a meno di un minuto dalla fine. Il pubblico che Roma, in condizioni normali, può dare per un incontro di cartello. L'inclemenza del tempo o, più che altro, la marcia in campionato della squadra locale, non soddisfacente appieno, avevano tenuta lontana una quantità di spettatori. Anche qui, come altrove, il cosiddetto sostenitore della squadra è essenzialmente un seguace della buona fortuna. Ha bisogno di vedere in poppa per muoversi; sostiene chi si regge da sè e si mostra, invece, titubante quando realmente si ha necessità della sua presenza. Tutto ciò non ridonda di maggiore onore per la società nella tribuna d'onore: il Ministro Acerbo, S. E. Valle, Edda e Galeazzo Ciano, Von. Delcroix, il generale Vaccaro, i figli del Duce, Bruno e Vittorio, Ciano, Pavoletti, S. E. Foschi, S. E. Ricordi.

Le due squadre si allinearono in campo nella formazione seguente:

Ambrosiana: Ceresoli; Aguzzoni e Allemandi; Fiocco, Viani e Cisco; Iazzi, Frione, Serantoni, Meazza, De Maria e Levratto.

Roma: Masetti; Pasolini e Bodini; Dugoni, Ferraris IV e Callegari; Testoni, Scopelli, Guaita, Tomasi e Chini.

Ambe le squadre erano, quindi, prive di un elemento della migliore linea: per gli ospiti mancava Pitto per i romani mancava Stagnaro. Dalle file dei giallo-rossi era inoltre sempre assente Bernardini. La direzione della partita era affidata al-l'arbitro Massa, di Genova.

Bel gioco, ma senza goals

I primi cinque minuti di gioco furono a tutto vantaggio romano. L'Ambrosiana faticò quale poco a mettersi in azione; quando, però, potè trovare l'assetto, fece una manovra offensiva e parì decisamente all'offensivo. Si assistette allora al periodo di maggiore pressione a cui subì dato luogo l'incontro. Per una ventina di minuti il gioco fu di carattere milanese; combinazioni centrali, alternate a improvvisi slanghi alle ali, mettevano in serio imbarazzo la difesa giallo-rossa. L'espediente di attirare tutta la difesa al centro del campo e allungare poi di colpo a Levratto, riuscì una dozzina di volte nel giro di soli quattro quarti. Gli slanghi venivano prevalentemente dalla mezzala centro mediano Viani e trovavano ogni volta l'ala sinistra libera e smarcata, grazie all'arretramento della difesa e alle precarie condizioni di forma in cui molti avversari si trovano. Poche i tiri.

Il bel gioco dei «neri» azzurri a metà campo non trovava, però, rispondenza in precisione o decisione nell'area di rigore. Serantoni si mantenava da preferenza in posizione arretrata; Meazza si guardava bene dall'intrufolarsi fra i terzini e correre rischi, e le due ali non sapevano ad eseguire centri da lontano. Il solo De Maria tentava la sorte ogni volta che uno spiraglio di luce si presentava. Il suo primo tiro avrebbe, forse, sorpreso Masetti se questo avuto un po' di taglio; il pallone sibilò a lato del palo. Due altri tiri furono da lui tentati con violenza e senza sufficiente forza per riuscire pericolosi. Per contro, De Maria fu costretto a terra dal fulmineo intervento di Bodini quando venne a trovarsi solo davanti a Masetti, con i piedi nell'area della porta. Fu, quest'ultima, la migliore occasione di segnare che si sia presentata ai milanesi in tutto l'incontro.

Verso la metà del tempo, i romani riuscirono a scuotersi di dosso il gioco avversario e a partire a loro volta all'attacco. Subito Ceresoli fu chiamato all'opera da una fuga di Costantino e per poco non si fece pizzicchiando dalla schiena contro il palo. Guaita fu fermato a stento in due o tre tentativi isolati di penetrazione. Anche Costantino provò una discreta occasione quando sparò un tiro da fuori area che mirava con calma all'angolo opposto a quello in cui si trovava il portiere. Gli ultimi dieci minuti precedenti al riposo videro gli attacchi nero-azzurri alternarsi a quelli dei giallo-rossi, a grandi folate e a gioco rapidissimo. In complesso, il primo tempo fu ottimo dal punto di vista dell'interesse e buono dal punto di vista della tecnica. Sola deficienza: quella della decisione e della precisione davanti alla porta in ambedue i settori di attacco.

L'ansia del risultato

La ripresa fu ordinata per una diecina di minuti. Poi il gioco organico scomparve gradatamente dal campo, sul quale più non regnò che l'orgasmo e l'ansia del risultato. Per qualche po' la Roma ebbe il vantaggio. Guaita fu durissimo e ricco dai difensori milanesi in un suo tentativo di fuga. Guaita stesso diede prova della sua padronanza sulla palla quando, ricevendo in corsa un pallone alto, se lo passò dalla destra alla sinistra con un colpo di testa di pieno sul portiere. In una delle continue puntate di Meazza, Dugoni arrivò per non fece lui quello che gli avanti milanesi non riuscivano a fare. Il Meazza, infatti, si era buttato sopra il palo traversale della porta romana, dove si lasciava attrarre dal gioco, la confusa mischia fu risolta fortunosamente dal rinvio di un terzino.

A un quarto d'ora dal termine si ebbe l'unico incidente dell'incontro. Non fu, in tutto il resto, del più regolari e corretti. De Maria e Callegari, scontrandosi nel fermare il pallone verso metà campo, rimasero a terra: De Maria si riprese quasi subito, ma Callegari, ferito alla coscia, dovette lasciare il campo per non farvi più ritorno. In dieci uomini, la Roma perse ogni coesione con maggior lena che non in undici. Pareva stanzita dal non poter concludere. Tomasi per qualche momento si scagliò come mediano se non nominale, poi si lasciava attrarre dal gioco, la confusa mischia fu risolta fortunosamente dal rinvio di un terzino.

Il punto a sorpresa

Mancava un minuto circa al fischio finale. L'Ambrosiana portava qualche attacco in tono convinto ad uno a metà, ché tutto nulla della giornata poteva una cosa già bocciata agli atti. Improvvisamente, un allungo verso la linea laterale di Frione; Tomasi non è del posto. Qualcuno reclama il «fuori giuoco» e qualcuno altri forse. Poche chiacchiere a centro basso, quasi lungo la linea di Neri in squadra non ha, però, recato i frutti sognati. Ottimo Magnozzi. Buzoni ha perduto, per troppa foga, del tempo. Il suo tiro è stato parato facilmente da Cappelli. Nulla da cacciare sul gioco della seconda linea. Il solo tiro che ha battuto Lami era, a parer mio, impassibile.

Alle 14,35 precise l'arbitro Scotto, di Sampierdarena, ha fischiato la fine, che, da quel momento, si dispongono nella seguente formazione:

Pro Vercelli: Scansetti; Beitaro, Delfino; Lanino, Travaglini, Bigatto; Cerutti, Ardissone, Piola, Balardi, Casalini.

U. S. Livorno: Lami; Persia, Monzeglio; Parodi, Usloughi, Arturi II; Neri, Dossena, Buzoni, Magnozzi, Cappelli.

Fin dai primi minuti i livornesi scendono all'attacco, lanciati da Usloughi, costringe Scansetti alla parata, della quale più tardi Lanino, difendiva insieme a i vercellesi si difendono come possono. Così, al 9° un tiro di Turchi, deviato di mano da Bigando, costringe un calcio d'angolo proprio di fronte alla difesa. Le splovente pericolo-so di Magnozzi, che si stampa in Dossena. Al 10' Lanino si salva in angolo e su violento tiro di Buzoni, ma la rimessa è infruttuosa, così come l'altra che segue immediatamente per un salvataggio in *extremis* di Dellarole. Al 22° pronta mentre un pericolo, marsato, sembra serrare più da vicino la difesa vercellese. Cerutti, lanciato a Ardissone, fugge velocemente, stoccando al centro, Casalini, spostato sul la destra, avita Monzo, mentre Persia, sopravvenuto, lo manda a cambio le vote: tronco tardi! Dal stede del ver cellese è partito il tiro, che si lascio nell'angolo opposto, provocando un di merato tentativo di Lami.

Robbins, reagisce smarrando. Dossena, spostato sulla destra, rafforza la linea di fondo e centra. Magnozzi è a volto a deviare di testa di pochi passi, ma Scansetti salva, stupendamente. Altra grave situazione al 28', provocata da Buzoni, violenta carica. Il portiere si. Questi batte la punizione e Scansetti riesce appena a deviare lo sfondo. Dossena, sopraggiunto di corsa, spara in pieno su Dellarole. Calcio d'angolo a ripetizione contro Vercelli: il batte impeccabilmente Cappelli ma, oggi! i locali non sono in vena. 30', a rompere la monotonia di questa partita giunta a una sola porta, giunge il secondo e ultimo salvataggio di Scansetti. Il Piola, che non azione individuale, si fa largo tra i terzini e calcia potentemente da vicino. Lami, con un superbo tuffo, devia in angolo il pericolosissimo tiro.

La partita è ormai segnata. L'interes ripresa non costituirà per gli amaranto che una pratica da sbrigare. L'offensiva contro la munita difesa vercellese. Comunque, lo spettacolo di Dossena all'ala destra riesce proficuo, perchè da quel reparto scaturirà l'azione del goal to amaranto. Al 18' Cappelli, che controverge al centro, è atterrato in pieno da Scansetti, Ardissone e Travaglini, che si precipitano per la respinta. Il tiro di Buzoni, spinto da Dellarole, è deviato in angolo da Scansetti. Sulla rimessa si accende una mischia furibonda. Il pallone, respinto da Scansetti, perviene a Neri, che tira in porta, ma, cogliendo la Lanino, interna del palletto. Buzoni è, però, sulla palla e segna a porta vuota da un passo.

L'ottavina amaranto si rivela più serrata e decisa, ma ormai le sorti sono segnate e l'arbitro, espulsono al 22' Cappelli e Cerutti, in procinto di venire alle mani, ha, dal canto suo, ricondotto alle normalità un gioco che andava degenerando in battaglia senza soluzione di colpi.

Fiorentina-Genova 2-1

Firenze, 11 mattino.

Chi l'ha fatta da padrone anche ieri allo Stadio «Giovanni Berta» è stato il vento: una tramontana che tagliava la faccia e soffiava con violenza equina, forse, a quella che impersò la nera domenica durante l'incontro Italia-Svizzera. Bischi anche ieri la partita si è ridotta a ben misera cosa: il gioco tecnico non se n'è visto e di due dei tre goals segnati i giocatori possono essere grati a Eolo.

Durante il primo tempo, quando il Genova ha vinto il sorteggio e il vento soffiava a favore dei rossi-blù, in difesa fiorentina ha dovuto lavorare costantemente per tutti i 45 minuti. Anche ripresa le posizioni si sono invertite, ed è stata la volta dei genovesi a difendersi: essi, però, forse con maggior frequenza che non i viola durante il primo tempo, sono riusciti a portare la palla oltre la loro metà campo. Le squadre sono scese in campo nella formazione seguente:

Genova: Amoretti; Gilardoni, Porgi; Bonifazzi, Codignola, Ferrari, Marassi, Savio, Esposto, Patri.

Fiorentina: Ballanti; Gazzari, Magni; Vignolini, Pizziolo, Neri; Ottavi, Perazzolo, Viani, Scagliotti, Gringa.

Ha arbitrato De Santis, di Roma, che sul finire della partita ha espulso prima Perazzolo e poi Codigna, per gioco violento.

La partita, all'inizio, ha visto una serie serrata di attacchi da parte dei genovesi, che, però, non riuscivano a concretare in punti per la strenua difesa dei fiorentini. Al 27', su rimando di Ballanti, il vento riportava il pallone a poca distanza dalla porta viola. Mazzoni era pronto a fermare la palla e calciare con violenza in reta prima che Ballanti fosse nuovamente giunto sul limite della porta. La presenza dei genovesi continuava costante, ma tutti gli attacchi riuscivano vani. A renderli più pericolosi era la difesa fiorentina e la tramontana, che faceva viaggiare il pallone ove più ad essa piaceva.

Nel secondo tempo, come si è detto, le parti si invertivano. Erano i fiorentini, questa volta, ad assediare la rete di Amoretti e tutti gli undici uomini rosso-blu difendevano a denti stretti il vantaggio conseguito. Nonostante questo, però, Vani, all'8', durante una mischia crentasi a pochi passi dalla porta, metteva in rete, battendo Amoretti, che era completamente coperto dai compagni. Il gioco continuava sempre con prevalenza dei fiorentini e, via via che il tempo passava, si faceva piuttosto pesante. Varii giuocatori cadevano a terra per scontri più o meno fortuiti, fino a che l'arbitro interveniva ed espelleva dal campo prima Perazzolo e poi Codigna.

Si era ormai quasi certi che la partita sarebbe terminata con un risultato pari, allorchè, a due minuti dalla fine, De Santis concedeva un calcio d'angolo in favore dei viola. Tirava Gringa che, sfruttando giudiziosamente la violenza del vento, inviava il pallone verso il centro del campo: la palla, dopo aver compiuto un'ampia parabola, scendeva dalla traversina, finiva in rete, senza che nessun giuocatore avesse potuto nemmeno sfiorarla.

Un reclamo del Genova

Genova, 11 mattino.

Ci risulta che il Genova 1893 ha sporto reclama avverso al terreno di gara e contro l'arbitro. Il reclamo si basa sul fatto che l'arbitro De Santis avrebbe concesso alla Fiorentina, a tre minuti dalla fine, un calcio d'angolo inesistente. Su questo calcio d'angolo la Fiorentina aveva segnato poi il goal della vittoria.

Milan - Juventus 3-1

Un errore di Combi, un contestato «autogoal» ed un'incertezza di Monti costano tre punti ai «campioni» che, superiori in campo, cedono alla disdetta

Milano, 11 mattino.

Se al termine dell'incontro perso o è un mese di fronte all'Ambrosiana era il Milan, non si può certamente dire di aver giocato bene, ieri, battuti con più netto scarto di punti dal Milan, i «campioni» non hanno potuto dire altrettanto. Che abbiano avuto sfortuna questo è certo, e lo abbiamo detto stessi sostenitori e rosso neri e, pur ragpianti per il successo conseguito dalla loro squadra, ma è indubbio che la Juventus non ha sfoggiato ieri la solita potenza di gioco ed ha finito per inservorini quando le sorti della gara hanno preso una sfavorevole piega.

Bisogna riconoscere senz'altro gli spiendi salienti della partita per spiegare in che male modo la Juventus ha perso una partita che, a mente giudicata, avrebbe potuto vincere agevolmente solo che il comportamento della squadra fosse stato quello normale. Ma ci permetta, il lettore, di riferirci ancora ai precedenti della gara stessa e di parlare gli episodi, che possono apparire insignificanti, ma che per le due squadre hanno avuto una precisa importanza.

I pregiudizi del «campionì»

La Juventus, unità che tutti abbiamo sempre lodato per la sua forza di velocità, per la tenacia che la sa mettere, teme strani avversari e strane formazioni. Ieri, infatti, la squadra torinese vi dicono senz'altro: «Non vinceremo », se i rivali hanno per doti prevalenti la velocità e la foga agonistica: « Giuocheremo male »; in ultimo vi diranno ancora — ma, notate, con tutta la serietà ed affanno per scherno — che gli incontri di campionato che seguono le gare internazionali sono stregati per le maglie bianco-nere. Cosa, questa, che si verificò più volte negli anni scorsi, che quindi potrebbe spiegare la Juventus non riuscì che a pareggiare sul suo campo con la Triestina dopo aver vinto a Budapest e che ebbe ieri, così volle il caso, l'ennesima sconfitta. Superstizione? Certo, ma non si radicata da inquietare i giuocatori che sono scesi in campo convinti di poter rompere l'incantesimo.

A parte questo, era il Milan a dover lagnare — casi più volte visti — la sfortuna. La squalifica di Stella e l'infermità di Tansini avevano costretto l'allenatore del « rosso neri» a porre in campo un reparto sinistro dell'attacco che, pur avendo in Cevenini un elemento di modesto valore. E così indebolito apparitva il Milan da queste sostituzioni, che i suoi attaccanti non riuscirono mai, nel giorni precedenti l'incontro, sono stati sempre in grado di disperare in precedenza.

Il fatto dovevano dargli ragione: alle 15 precise l'arbitro Bertoli, di Vicenza, fischiava l'inizio e subito si svilupparsi sulla destra dell'attacco milanista, un'azione offensiva che l'arbitro fermava per un presunto fallo di Ferrari ai danni di Rossetti. Diciamo presunto, perchè non rilevammo alcuna irregolarità nell'intervento del bianconero ch'era, in quel momento, ripiegato sino a trovarsi... sedotto dietro. Rossetti batté la punizione ad almeno venti metri da Combi e spedì la palla in area, proprio sotto la traversa, senza che il portiere juventino. del tutto sorpreso, accennasse alla parata. Un goal del Milan, così, subito all'inizio, dopo appena un minuto di gioco. Vero che più d'un « bianco-nero » far gesti di stizza.

Ma, ad ogni modo, la squadra reagì e si vide subito che, per stile e per classe, i campioni d'Italia erano di gran lunga superiori. Rosetta sfoggiò sicurezza, Caligaris si spinse in avanti, ma fu Cesarini il solo che quando cercò di infondere animo ai compagni. Monti prese a dirigere al centro del campo, Ferrari e Cesarini a lavorare magnificamente per gli uomini di punta dell'attacco. Il Milan dovette allora battersi con affanno in difesa. Al 12' Sernagiotto, pienamente ancato, scavalcò in corsa Capitanio orima e Bonizzoni poi, ma Compiani gli si tuffò sui piedi e salvò in angolo. Un minuto dopo fu Cesarini a provocare un secondo tiro d'angolo. Si ve-

pendere a protestare da Bertoli, ma forza per passare ed anche la sua difesa non dava apprensioni. Caligaris s'ebbe, anzi, nel corso di un contrasto con Rossetti, un lungo applauso per un perfetto intervento su Romani.

Primo tempo alla pari

E venne il pareggio. L'azione partì da metà campo, ove scorgemmo Borel e Orsi accanirsi entrambi sulla palla. Ognuno convinto di poter sfruttare meglio del compagno l'occasione. Contro i due si fece vigorosamente avanti Bonizzoni, che fini a terra con Borel, mentre il pallone, schizzando sulla destra, perveniva a Cesarini, opportunamente piazzato per poter tranquillamente avanzare e, approfittando della assenza del terzino, mandare forte la rete, sulla destra di Compiani.

Il pareggio fece giustizia, in quanto annullò alla Juventus lo svantaggio che le era venuto dall'infortunio iniziale di Combi. Ma il «football» è fonte di emozioni sempre rinnovantisi ed al 19' successe che, mentre Rosetta si trovava avanzato ain oltre metà campo, Moretti riuscì a lanciare Arcari. Caligaris intervenne e rimandò, ma Arcari, intercettata la palla con le mani così lestamente che l'arbitro non se ne avvide, ripresse la corsa interrotta e giunse solo avanti a Combi, che fu lesto solo perchè il mentalato portiere fu incaricò di respingere la «cannonata» dell'estrema milanista.

Passato questo spavento... la Juventus riprese ad attaccare e restò quasi costantemente nella metà campo avversario sino alla fine del tempo, rimpiegando solo al 30' ed al 31' per due calci d'angolo. Al 39' Cesarini ritirò, finalmente, Cesarini segnò, ma, per motivi che nè a noi nè ai giuocatori fu dato di conoscere, il punto non venne concesso. Al 40' si battè ancora un calcio d'angolo contro il Milan, ma non se ne fece nulla. Le ultime mischie vennero sbrogliate alla meno peggio: il risultato restò uno, per gli ospitanti «1 rosso-neri», sino al 45'.

La forza del Milan

E' così che la Juventus ha perso. Male, nevvero? Riconosciamo, innanzi tutto, che il suo attacco non ha funzionato come avrebbe dovuto, impegolandosi, specie nel secondo tempo, in accessivi palleggi; ammettiamo che la mediana ebbe nella ripresa momenti di incertezza; lamentiamo contro dell'errore di Combi, di quello di Monti e dell'errore su Arcari, che avrebbero arriveremo mai a concludere che il Milan ha meritato la vittoria. Gile l'hanno regalata: gli avversari, l'arbitro, il caso, e se l'è presa; ma ciò non è errore nostro, vero?

Perchè il Milan, che è piaciuto assai in difesa, non ha avuto che Torriani veramente efficiente fra i mediani, ed all'attacco, principalmente per le assenze innominate, è mancato in pieno. Non è giusta mai a dar veramente del lavoro a Combi, la prima linea «rosso-nera», perchè mancano ogni latesa fra gli uomini e Romani soummava, col passare dei minuti, errori ad errori. Ma, ripetiamo, valle volte i risultati vengono fuori nei modi più strani, ed a spiegarli poi, c'è da trovarsi negli imbarazzi. Il Milan è seguito stranea, che resterà, a sorpresa più... impensate e ieri è riuscito a vincere un partita che dieci volte fu sul punto di perdere. Ebbene, abbiamo detto, ed è salvato. Ottimo fu lo stile di Compiani nelle parate, teonino l'accanimento di Rigotti-Impeccabile il giuoco di Bonizzoni. Furono questi gli artefici veri del successo, mentre, ripetiamo, questa intera apparve amministrevole lo slancio e la combattività, dotì che ancora una volta la prevalere su una tecnica.

La Juventus è uscita dal campo avvilita. Ha perso Caligaris e Carcano s'ebbero, nel rientrare negli spogliatoi, la franca dichiarazione di Moretti, il quale lealmente ammise che il secondo goal, in realtà, non era stato tale che per volere dell'arbitro, ma fu una magra consolazione, perchè non è a partita finita che le ammissioni possono valer...

Sogglungiamo, a titolo di crocaca, che vestimila spettatori hanno assistito alla gara, ma che il « tutto esaurito » non si è avuto; che mai i sostenitori dell'Ambrosiana hanno gridato tanto la pro del Milan; che il contegno del pubblico è stato complessivamente buono e l'ospitalità dei dirigenti milanisti esemplare. Nella tribuna d'onore era il Duca di Bergamo. Le squadre si sono allineate nelle seguenti formazioni:

Milan: Compiani; Rigotti, Bonizzoni; Torriani, Bortolotti, Capitanio; Arcari, Moretti, Romani, Rossi, Barbieri.

Juventus: Combi; Rossetta, Caligaris; Varglieri I, Monti, Bertolini; Sernagiotto, Cesarini, Borel II, Ferrari, Orsi.

LUIGI CAVALLERO

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(sett. num. sett.)	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie:	L. 52	27	14
Estero:	» 150	76	39

(Estl'Est. del Lunedì)

Italia e Colonie:	L. 60	31	16
Estero:	» 175	89	46

Ai prezzi di cui sopra inferiori di 100 lire, compagne cent. 50, ed a quelli superiori cent. 70 per linee di bolle e quietanza.

L'importo può anche essere versato alle casse di tutte le Filiali del Credito Italiano e del Banco di Roma

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, l'ra LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abbonneranno.